

Presentati i restauri. Lo scorso venerdì 22 giugno

Ossuccio: la XII cappella



Le opere sono state eseguite con i fondi della Soprintendenza dei Beni Artistici e Architettonici della Lombardia. Presenti anche mons. Flavio Feroldi e don Andrea Straffi

Venerdì 22 giugno sono stati presentati i restauri completati alla Dodicesima Cappella del Sacro Monte di Ossuccio, alla presenza, tra gli altri, di mons. Flavio Feroldi, don Andrea Straffi, del sindaco di Ossuccio Giorgio Cantoni e di molti fedeli e appassionati d'arte e di storia. Le opere, eseguite con fondi della Soprintendenza ai Beni Artistici e Architettonici della Lombardia, della Fondazione Comunità Comasca e del Santuario Madonna del Soccorso,

hanno riguardato tutti gli aspetti: dalla copertura della cappella, alla deumidificazione, agli affreschi, alle statue. Dopo la benedizione impartita ai presenti da padre Elia De Carli è stato possibile visitare (con molta, molta prudenza, passando su tappetini appositi) la cappella restaurata, quindi si è saliti al Santuario dove sono state proiettate le immagini dei lavori. Il dott. Daniele Pescarmona della Soprintendenza ha aperto gli interventi degli esperti, segnalando tra l'altro come la presenza costante dei Frati Cappuccini al Santuario abbia favorito l'avvio di interventi di recupero, sia per l'interesse e l'animazione suscitati attorno al Sacro Monte, sia in quanto gli enti pubblici hanno così avuto un interlocutore stabile con cui dialogare. Don Andrea Straffi, responsabile diocesano per l'Arte Sacra, ha sottolineato che la Cappella restaurata raffigurante l'Ascensione simboleggia e compendia l'esperienza stessa dei Sacri Monti, quale pellegrinaggio in ascesa, che è anche cammino dell'anima verso il cielo. E ha poi evidenziato la somiglianza

del Cristo che ascende nella cappella con il Risorto del transetto del Duomo di Como (posteriore di due anni, e del medesimo autore Agostino Silva). Quindi l'architetto Roberto Segattini e il direttore del team di restauratori Fabio Bevilacqua hanno dettagliatamente illustrato i vari interventi, non puramente conservativi ma in parte anche sostitutivi pur mantenendo fermo il principio della reversibilità: in altre parole, la concezione 'moderna' del restauro vorrebbe che si conservasse quanto resta, senza aggiungere cose posticce, ma guardando anche alla funzione di devozione delle Cappelle ossuccesi si è cercato di supplire alle lacune ove fosse ragionevolmente ipotizzabile l'aspetto originario. Alcune lacune degli affreschi, danneggiati dall'umidità, sono state riempite con colori neutri, mentre alle statue in terracotta sono stati riattaccati i frammenti caduti e, dove fossero irrimediabilmente perduti come nel caso di mani e piedi di alcuni Apostoli, sostituiti da parti nuove però facilmente riconoscibili e asportabili. Hanno lavorato all'opera: Fabiola Mischiasti, Marta Rigetti, Serena Comini, Chiara Masia, Sara Caraccio, Lorella Pezzolato, Fabio Bevilacqua. (g.fo.)

